



Papa Benedetto XVI a San Pietro

→ **Il vescovo di Ivrea** «I sette vizi capitali hanno radici nel cuore di tutti, preti, laici, uomini, donne»

→ **Dalla Santa Sede** nessuna risposta al Foglio sulle dimissioni del direttore dell'Osservatore

Caso Boffo, il Vaticano tace Miglio: la verità non si nasconde

Miglio non nascondere la verità, chiedere perdono e convertirsi. Così monsignor Miglio commenta la denuncia del Papa sul carrierismo nella Chiesa. Sullo sfondo vi è il caso Boffo. La Chiesa sceglie il silenzio.

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«La Chiesa sarebbe molto più danneggiata se quando ci sono delle cose che non vanno tentasse di nascondere. Il problema è cambiare le situazioni, convertirsi, come dice il Papa. Ciò che danneggia la

Chiesa è la non volontà di conversione che ci può essere nell'uno o nell'altro». Parla chiaro monsignor Arrigo Miglio, il vescovo di Ivrea responsabile Cei per i problemi sociali e del lavoro. Invita ad avere coraggio, ad affrontare le situazioni. L'occasione è la presentazione alla stampa della 46a edizione delle «Settimane sociali dei cattolici italiani» che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010. A margine, il vescovo risponde alle domande dei giornalisti che chiedono un commento al monito del pontefice contro il carrierismo nella Chiesa. «Il Papa è coraggioso - ha aggiunto - perché guarda anche

ai problemi che ci sono dentro la Chiesa, che è fatta di uomini e di donne, che hanno il peccato originale come tutti gli altri. Abbiamo bisogno regolarmente di chiedere perdo-

Elezioni

La Cei: occorre giudicare i partiti dai programmi

no e di convertirci, i sette vizi capitali hanno le loro radici nel cuore di tutti: preti, laici, uomini e donne». Quindi osserva la novità di questo

Papa. «Dice queste cose con molta chiarezza e molta schiettezza. Mi pare che abbia due tipi di interlocutori: lo dice a quelli di fuori per ricordare che non ha paura di mettere in luce i limiti e i peccati degli uomini di chiesa; lo dice all'interno della Chiesa, alla struttura, perché nessuno si senta immune e garantito. Ogni tanto dobbiamo avere l'umiltà di metterci in ginocchio». È tempo di Quaresima, aggiunge, e ricorda la parole pronunciate nel 2005 da Ratzinger ancora cardinale, a commento della Via Crucis al Colosseo, quella «sporczia» nella Chiesa.

Poi arriva la puntualizzazione di